

_Lettera_N_1501

Alla contessa Carlotta Callori

*Torino, 2 gennaio 1871

Benemerita Signora ed anche Eccellenza,

Mi rincresce che abbiamo mandato a Lei la piccola nota di libri chiesti a questa libreria. È proprio un cercare un granello di arena a chi ci dà la casa. Ma mi risposero che tale è suo desiderio ed io accettando nell'utile me ne tacqui. Sono per altro contento perché con essa diedi a Lei occasione di scrivermi una lettera piena d'auguri veramente cristiani. Ne ho veramente bisogno in questo momento di croci.

Fra le altre avvi tuttora quella dei Mirabellesi. Essi fecero in modo da obbligarci ad una sopratassa di ricchezza mobile e farci (sabato ultimo) pignorare tutto il mobilio di Borgo S. Martino, minacciando di venderlo all'asta se fra giorni non si pagano duemila venticinque lire.

Questo è il buon capo d'anno che mi offrono quelli cui si fece e si voleva fare quanto bene era possibile, Dio pagherà meglio, non è vero? Le mando i primi lavori fatti sul Cattolico provveduto: Ella faccia il resto. Avendone occasione spedisca l'unita Storia ecclesiastica col libretto da tradursi alla damigella Gloria. Questa storia finora incontra bene. Appena cominciato lo spaccio è quasi finita l'edizione di 15 mila copie. Se ne è tosto cominciata un'altra. Lungo la settimana spero di poterla riverire qualche sera alle 5h. Per augurare buona continuazione dell'anno novello io farò ogni giorno un memento speciale per Lei e per la sua famiglia affinché Dio conceda a tutti

sanità stabile, santo timor di Dio e la perseveranza nel bene; e che Dio ci serbi, dopo un terribile contrasto tra Cristo e Satana, di vedere la Chiesa e il Santo Padre in pace. Mi raccomando con tutto il cuore alle sue sante preghiere e mi professo di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac, Gio. Bosco 10